A: Comune di Torino
Assessora viabilità e trasporti
Assessore manutenzione viabilità, verde pubblico, parchi
Presidente Circoscrizione 4
Presidente Circoscrizione 5

A: GTT Gruppo Torinese Trasporti
Disability manager

Pensiamo sia utile trasmettere alle Istituzioni il resoconto del sopralluogo che l'UICI Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, il Gruppo di lavoro "Una Città per tutti" e il Comitato Dora Spina Tre hanno nuovamente fatto nel Parco Dora di Torino per osservare che esso sia interamente praticabile a tutte le persone.

Premettiamo che la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, sottoscritta dal nostro Paese e anche riconosciuta dalla Città di Torino, risulta ormai un punto di riferimento indispensabile. La sua applicazione a livello nazionale e locale, è monitorata dalla Presidenza del Consiglio, in tutte le sue articolazioni. Riconoscendo che la disabilità è un concetto sempre in evoluzione e che essa è il risultato dell'interazione tra le persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità inquadra questo concetto in modo esemplare nel Preambolo alla lettera "E" sopracitato. Ricordiamo anche l'articolo 9, che parla di accessibilità, e l'art. 20, che espone principi concreti sulla mobilità personale dei cittadini con disabilità. Infine l'art. 30, che sostiene i principi di libero accesso alla vita culturale, allo svago e al pieno godimento del tempo libero.

Un parco è il luogo per eccellenza dove svolgere tali attività, che includendo le persone con disabilità in un contesto così importante e vicino ad aree urbane, rimane un territorio che deve includere e non discriminare.

Entrando nello specifico, nel Parco Dora molti arredi come le panchine risultano stilizzati e poco comodi per le persone anziane. Una panchina inclusiva e confortevole deve avere caratteristiche ileo ischiatico, corrimano laterale, oppure veri e propri schienali.

Questi arredi purtroppo potrebbero essere oggetto di atti di vandalismo, ma non si possono creare spazi così ampi all'interno di una città, senza prevedere aree di confort costanti e razionali distribuite, anche alla luce della frequentazione del Parco di persone, non solo anziane, che desiderano passarvi un po' di tempo in comodità. Il rischio è che un

Parco possa assomigliare ad un deserto, in cui la sosta è difficile e disincentivata, il che sarebbe assurdo e una contraddizione. Un parco, per essere inclusivo, non può essere utilizzato solo da una tipologia di cittadino, in forma fisica, oppure per attività sportive. Deve accogliere tutte le attività del tempo libero, accessibile da qualsiasi categoria di cittadini ed avere anche chioschi o punti di ristoro.

Come già scrivevamo nel documento inviatovi nel 2011 non esistono nel Parco indicazioni sui percorsi facilitati per chi avesse problemi di deambulazione, e mancano anche informazioni dei percorsi pedonali e ciclabili che attraversano il Parco.

LOTTO INGEST

1. Ricordiamo l'annoso problema dell'accesso alla passerella su via Borgaro tra i lotti Ingest e Vitali del Parco e dell'ascensore, già vandalizzato e da tempo impraticabile.
2. Vi sono presenti larghe scalinate, tipo quella al sagrato del Santo Volto, prive di mancorrenti, che sono un pericolo evidente per le persone anziane, ipovedenti e non vedenti, oltre a dare affaticamento nel salire le scalinate.

LOTTO VALDOCCO

Percorrendo il ponte sulla Dora, incontriamo aree a gradini, che delimitano aree di sosta. Notiamo che questi scaloni, sono cromaticamente ben definiti. A fianco di tali pendenze, sono ben definite salite asfaltate che permettono un agevole cammino anche con sedie a ruote per sostare sulle prime aree possibili.
A questo riguardo era ovvio avere uno sguardo “inclusivo” poiché tale gradinate, le quali partono (solo le prime, tra l’altro) con uno scivolo, si interrompono tutte contro il muro in corrispondenza del singolo gradone. Essendo scalini di 5/6 cm., non presentandosi quindi alti, era conveniente creare l’ideale scivolo a fianco il muro per poter così unificare/raccordare tutte le gradinate onde poter essere raggiunte a qualsiasi livello da coloro con problemi motori e in carrozzina. Un mancorrente avrebbe limitato la gradinata con lo scivolo stesso lungo il suo percorso. Risultava così una larga zona accessibile e inclusiva per chiunque.
Il percorso invece per raggiungere solo la parte alta e bassa della gradinata (quindi escludendo l’accesso a tutte le altre gradinate) è stato costruito al di fuori di tale contesto; quindi oltre il muro di confine della gradinata, dove vi è presente un largo scivolo facile da percorrere: sarebbe necessario almeno applicare un cartello visibile sopra le due estremità del muro, per dare l’indicazione del percorso per le carrozzine al di là del muro.

Il canale delle acque a scopo estetico adiacente al parcheggio di EnviPark risulta non protetto; dunque un pedone distratto o un bambino con la bicicletta può cadervi incidentalmente. Sarebbe opportuno delimitare con una ringhiera questo dislivello, all’altezza dei “rubinetti” da cui si eroga l’acqua nel canale, lasciando in evidenza e aperto

al transito, lo scivolo adiacente il canale (anche nel nostro documento del 2011 era stato richiesto lo stesso intervento in merito).
Sarebbe consigliabile per tutti e in particolare per bimbi, distratti e disabili visivi, sempre e comunque, una protezione su dislivelli o gradini superiori a dieci cm.

Percorrendo il ponte sulla Dora, si notano dissuasori di cemento a cono o arrotondati inutili e pericolosi per cui andrebbero rimossi, perché possibili fonti di inciampo a persone con disabilità visiva o persone distratte. Se permangono, è bene renderli cromaticamente più visibili, con colore giallo e fluorescenza per la visione notturna (tale colore viene intercettato da coloro che sono ipovedenti). Fonte di facile inciampo sono le grosse barre per ponte che posano sul terreno in diagonale. Sarebbe utile applicare dei vasi squadrati e alti con all'interno piante o fiori.

Superato il ponte e girato a destra, percorriamo il lungo Dora di corso Mortara. Il battuto di terra compatta sotto i piedi, risulta piano e privo di dislivelli pericolosi, fruibile anche da sedie a ruote, oltreché da bici, pedoni e corridori. L'area è spaziosa e confortevole.

Alcune criticità sono però presenti:

1. La pista ciclabile deve essere delimitata a fianco della strada carrabile, lasciando un corridoio pedonale a destra. Così facendo non si rendono promiscue le due aree, oltre a lasciare in sicurezza maggiore il pedone che si troverebbe (come nella foto) in mezzo, quindi tra il percorso delle vettura da un lato e le bici e monopattini dall'altro. Dovrebbe essere una regola consolidata in tutte le città, a garanzia della sicurezza pedonale.
La corsia dedicata ai pedoni, in questo caso, deve essere priva di ostacoli a ridosso del muretto che delimita la Dora, come porta-bici ed altri manufatti, in quanto persone con

disabilità visiva, utilizzano il muretto come guida naturale con il bastone bianco.

2. Anche in questo punto del Parco salta all'occhio l'assenza di aree di sosta in ombra, in quanto gli alberi di basso fusto non possono garantire ombreggiamento nella stagione estiva, quando la calura è più intensa.
Pur comprendendo eventuali ragioni di sicurezza pubblica, in quanto aree di sosta potrebbero incentivare soste non lecite, d'altro canto un Parco non può essere, per sua natura, solo un'area di transito e non di sosta.
Suggeriamo l'idea, con strutture semplici e con manutenzione minima, della creazione di "oasi" ad intervalli regolari, che offrano panchine e riparo dal sole. Ad esempio un reticolato di tubi con piante rampicanti tipo edera, che crei pergolati che offrano riparo alla calura estiva.

3. Nel lotto Valdocco Sud, quello realizzato anni fa, l'ombreggiatura è più presente, per cui si nota quanto sarebbe utile mettere qua e là nel Parco qualche albero più grande raggruppato in boschetti con annesse panchine all'ombra per creare ambienti naturali tipici di un parco.

Nello stesso lotto permangono lunghi scalini per scendere in alcune aree più basse, la cui altezza rappresenta un pericolo per chi ha problemi visivi. Sarebbe opportuno, per evitare facili cadute, installare cordoli e/o piste tattili di pericolo lungo tutto lo scalino, cercando anche di definire e utilizzare tali spazi che, oltre ad essere pericolosi se lasciati come si nota nelle foto successive, possano creare luoghi di aggregazione e di possibile colloquio tra le persone che frequentano il Parco.

LOTTO MICHELIN
Oltre via Livorno verso ovest si percorre il lungofiume stando sulla sinistra.
In questo corridoio più piccolo, il battuto risulta sempre fruibile da tutti con facilità, ma ad inizio e fine di questo percorso, sono presenti alcuni dislivelli pericolosi dati dall'usura del suolo, proprio a fianco di una sbarra di acciaio che delimita il corridoio alle due estremità; tale barra poteva essere allargata a chiusura del dislivello creato tra le due pavimentazioni che compongono il corridoio stesso, oppure si poteva creare la continuità di una delle due pavimentazioni (come da foto, ma da testimonianza diretta, questa situazione crea una fonte di inciampo per tutti e per chi è in carrozzina, viene avvertito e subisce il sobbalzo per la differenza di quota tra le due pavimentazioni)

Alcune criticità di questo lotto del Parco sono rilevate:

1. Le poche piante presenti devono essere correttamente potate ed anche rese innocue nella ramificazione aggettante sul sentiero pedonale ad altezze molto basse. Una persona cieca e ipovedente, o un anziano che camminasse curvo, ma anche minorenni, corrono il rischio di ferirsi sulle incombenti rigidissime ramificazioni basse.

2. I totem presenti lungo il percorso pedonale, con descrizione storica della vocazione dell'area e del progetto post industriale, risultano abbastanza leggibili, ma sarebbe opportuno creare un *QR code*, accessibile a ciechi e ipovedenti che potrebbero fruire delle spiegazioni presenti sulle colonne. Tecnologia già presente in città (vedere per es. GTT), a basso costo e inclusiva per tutti. La posizione del *QR code* chiaramente deve essere a circa 90 cm. dalla base. La scrittura è oggi poco leggibile sia per i caratteri piccoli, sia per l'altezza delle stesse scritture, sia per la mancanza del giusto contrasto di colore tra sfondo e la scrittura.

3. Le aree ludiche per bambini o le aree cani, devono essere delimitate e con cartelli sulle sanzioni a chi non rispetta le regole per la gestione dei cani in aree pubbliche.
Alcune aree dei giochi non sono inclusive, non hanno giochi utilizzabili da bambini di varie capacità. Inoltre dove intorno esiste un'area verde non vi è un percorso di accesso facilitato per raggiungere i giochi stessi.

In altri lotti del Parco nell'area ludica alcuni dei giochi presenti sono realtà inclusive, dove i piccoli riescono a giocare e divertirsi insieme ma mancano giochi accessibili anche a bimbi con gravi disabilità, giochi presenti sul mercato da parecchi anni e che possono essere installati sentendo anche un parere delle Associazioni che si occupano da tempo della questione.

4. Pur consapevoli delle difficoltà tecniche, abbastanza insuperabili, è un peccato che non ci sia uno scivolo fruibile per tutti adiacente alla scala che porta lungo la riva del fiume, impedendo così di raggiungere la sponda a chi ha disabilità motorie.

Anche il sentiero che scende lungo il prato sotto la passerella e arriva alla spiaggia sul fiume è assai ripido e pericoloso per persone con difficoltà motorie.

5. Vicino alla torre di evaporazione notiamo un'area che era stata suggerita dal Comitato Dora Spina Tre come "agorà", uno spazio circolare permanente per fare sosta tranquilla, lettura, magari attività di teatro all'aperto oppure punto di riunione.
Quest'area invece è stata interpretata in modo riduttivo, carente del carattere di socialità che era stato proposto ed inoltre attrezzata con "panche" con design non confortevole. Il piano di calpestio risulta pieno di buche, dislivelli improvvisi e poco fruibile da persone a mobilità ridotta.
Il concetto di *universal design* non prevede aree "esclusive" ma tutti gli spazi di un Parco debbono essere *inclusive*. Consigliamo di riprendere in mano i suggerimenti per la creazione di questo spazio, fatti a suo tempo dal Comitato Dora Spina Tre, per riorganizzare l'area in modo utile, più fruibile e confortevole per tutti.

Per quanto riguarda i nuovi arbusti piantati nel terreno, questi risultano pericolosi per ciechi e ipovedenti, poiché non vengono intercettati al passaggio a causa della mancata delineazione degli stessi; infatti era sufficiente circondare, a breve distanza dal tronco della pianta, un cordolo alto pochi cm, quadrato, per delimitare la stessa, evitando che la persona che non vede possa andare addosso alla pianta.

MEZZI PUBBLICI
Risultano prive di accorgimenti per cittadini con disabilità visiva, le fermate dei mezzi pubblici di seguito riportate:
- via Livorno (davanti all'IPERCOOP) e rotonda di corso Mortara delle linee dei bus 72 52 e 60
- corso Svizzera e via Borgaro (sotto la chiesa del Santo Volto e davanti al capannone di strippaggio) delle linee dei tram 9 e 3.

Tali punti di interesse sono fondamentali per accedere al Parco e, data la difficoltà di orientamento generale, sono fondamentali come punti d'inizio e di fine di una passeggiata o di un percorso all'interno del Parco stesso.

Disponibili ad un incontro sull'importante argomento, incontro che riteniamo possa essere molto utile, cordialmente salutiamo.

Torino, 18 aprile 2022

UNIONE ITALIANA CIECHI E IPOVEDENTI ONLUS

GRUPPO DI LAVORO TRASVERSALE "UNA CITTA' PER TUTTI"

COMITATO DORA SPINA TRE